

Luigi Arnaboldi e il sentiero Pierpaolo Ventricini al Corno Piccolo

di Roberto Colacchia



Cosa lega i nomi di Luigi e Pierpaolo? Il primo stimato avvocato, classe 1920, deceduto a Roma il 18 luglio 2016 e il secondo morto ancora studente ai piedi della parete Nord del Corno Piccolo, il 13/9/1969, a soli 20 anni.

Luigi era allora quasi cinquantenne con una vita ben spesa per la sua professione e per la frequentazione della montagna da alpinista di medio livello. Pierpaolo

era ancora molto giovane e con la montagna nel cuore e un'intera vita da spendere, ucciso da un sasso che lo colpì alla testa appena sceso in corda doppia dalla Nord del Corno Piccolo al termine di una salita.

Luigi e Pierpaolo per età erano divisi da una generazione, ma per entrambi era comune ed ugualmente grande la passione per la montagna. La realizzazione del sentiero attrezzato che ricorda il nome di Pierpaolo da allora li unirà per sempre.

Quel settembre l'uscita al Gran Sasso era stata programmata dalla Sottosezione Universitaria del CAI Roma (SUCAI) di cui lui, brillante studente di matematica, faceva parte. "Pierpappo", così veniva scherzosamente chiamato in quel gruppo di giovani alpinisti, era fiero di essere uno di loro. Ricorda Marcello Marini che la sera del venerdì, dopo essersi trovati come d'abitudine alla sede della Sezione a fare programmi, andarono in molti a cena da "Baffetto", Pierpaolo era con loro. Invece di unirsi agli altri che sarebbero arrivati in pullman a Prati il pomeriggio successivo, lui e Fausto Fiocca (*) decisero di arrivare presto il sabato mattina con il proposito di salire la via Fantoni – Modena alla Prima Spalla e ritrovarsi poi la sera con gli altri "Sucaini" al rifugio Franchetti.

Era ormai sera quando ridiscesero. L'incidente successe quando Pierpaolo era già alla base della parete dove attacca la via e Fausto stava scendendo l'ultima calata.

Non si vedeva più nulla e nessuno può dire se Pierpaolo sia stato colpito da un sasso sulla nuca o sia caduto sulle roccette alla base della parete nell'atto di allontanarsene per evitare il pericolo. Resta il fatto che Pierpaolo non aveva la frontale e che, sfortunatamente, indossava un casco di misura insufficiente che non lo protesse.

Fausto si trovò ad affrontare una situazione difficile. Ancora in parete, provò a chiamare più volte Pierpaolo senza riceverne risposta. Sceso, lo ritrovò qualche metro più in basso, privo di conoscenza e ormai moribondo. Nulla poteva ormai fare se non cercare aiuto.

Fu raggiunto da una squadra di soccorso guidata da Lino D'Angelo, ma il recupero del corpo, ormai senza vita, fu rinviato al giorno dopo.

Gianni Battimelli, Marcello Marini ed altri della SUCAI ricordano che quel sabato sera, salendo a piedi verso l'Arapietra con gli altri del gruppone - la seggiovia era ormai chiusa - videro attraverso il buio una luce alla base della Spalla. Tutti pensarono che fossero Fausto e Pierpaolo attardati e che sarebbero stati raggiunti più tardi al rifugio. Era invece di Fausto alla ricerca di aiuto. La mattina dopo, al rifugio, seppero dell'incidente e scesero ai Prati di Tivo. Qui incrociarono Fausto e i soccorritori che stavano scendendo portando la salma di Pierpaolo e anche il padre Arnaldo venuto da Roma, distrutto dal dolore.



*) Fausto Fiocca, anche lui studente universitario, nella vita sarebbe diventato medico affermato ed è ancora oggi attivo istruttore di alpinismo nei corsi che C.A. Pinelli, presidente di Mountain Wilderness Italia, organizza in Afghanistan

Il 25 settembre, a distanza di pochi giorni dalla tragedia che così duramente colpì la famiglia Ventricini, si costituì presso la sede della Sezione, allora in via Ripetta, un Comitato con il compito di studiare la realizzazione di un'opera alpina da dedicare alla memoria del giovane socio strappato così tragicamente alla vita. Arnaboldi ne fu il presidente.



Pierpaolo, Gianni Battimelli e Geri Steve alla partenza del sentiero per il Morra – febbraio '69 (foto Luca Peliti?)



Era allora ancora presidente della Sezione Alessandro Datti che purtroppo l'anno dopo, a 73 anni, terminò la sua operosa esistenza. Fu lui il grande costruttore di quegli anni: dalla realizzazione del rifugio che fu dedicato al suo amico Carlo Franchetti, inaugurato nel 1960, alla pubblicazione del bollettino poi diventato "L'Appennino", fino alla ideazione e sovvenzione, anche con fondi personali, delle grandi spedizioni extraeuropee: Saraghrar Peak, Lal Quilà, Oxus, Swat e Grande Atlante. Lui che nel 1948, all'inizio del suo mandato di presidente, aveva accompagnato la ricostituzione della SUCAI Roma, non a caso passò il testimone a quest'ultima nella realizzazione dell'iniziativa. Il Comitato era formato da venti tra i più attivi soci della Sezione, in prevalenza esponenti della SUCAI come Franco Alletto,

Risalita dal canale del Tesoro Nascosto –Prima scaletta

Paolo Consiglio, Franco Cravino e altri. Quel gruppo di alpinisti di punta, per facilitare l'accesso alle vie delle Spalle, aveva pensato da tempo - per averlo già sperimentato - a un percorso in quota che, attraversati i ripidi prati del versante Nord del Corno Piccolo, potesse facilitare il superamento del Canale del Tesoro Nascosto e dell'avancorpo O della Seconda Spalla da risalire fino alla Forcella del Belvedere, per ricongiungersi poi a quello che dalla Sella dei Due Corni scende al rifugio Franchetti.

A conclusione dello studio, la costruzione del sentiero fu approvata e l'opera poté essere finanziata con i fondi raccolti attraverso la sottoscrizione aperta presso la Sezione e con i contributi della Commissione Centrale Rifugi del CAI.



Seconda Spalla versante NO– attacco teramano-1959
(nella foto gli ascolani Francesco Saladini e Marco Florio)

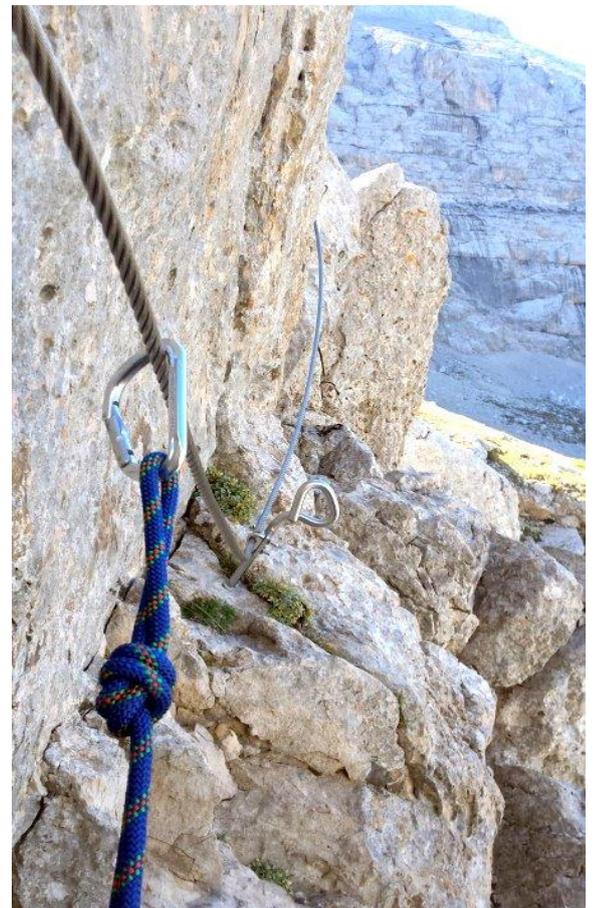
La ripida parete, piuttosto esposta che si stacca dal fondo del Canale e risale lungo il contrafforte del versante NO della Seconda Spalla, fu attrezzata con due scalette in ferro e corde metalliche.

Prima di allora il passaggio iniziale, presentava difficoltà che solo alpinisti esperti avrebbero potuto facilmente superare.

I lavori, a cui parteciparono attivamente anche molti volontari delle Sezioni CAI de L'Aquila e di Teramo, iniziarono nel luglio 1970 per concludersi l'estate successiva. Per tutta la durata Luigi ne seguì l'esecuzione.

Il 12 settembre 1971 il sentiero venne inaugurato alla presenza del Presidente della Sezione Alberto Vinello.

Alla cerimonia parteciparono un centinaio di soci del CAI e SUCAI di Roma, della sottosezione di Tivoli e di altre Sezioni del CAI convenuti ai Prati di Tivo.



Seguono nelle pagine successive la descrizione della fase organizzativa e la relazione tecnica del progetto, scritte su carta intestata del Comitato. I relativi testi sono stati pubblicati sul numero de L'Appennino Novembre-Dicembre 1970.

N.B. La prima pagina contiene un errore relativamente alla data di decesso di P. Ventricini riportata come 11/9/1969. L'inesattezza è stata rilevata perché è un giovedì, giorno incompatibile con le attività della SUCAI che si concentravano nel fine settimana.

COMITATO PER LA REALIZZAZIONE DEL SENTIERO PIER PAOLO VENTRICINI AL GRAN SASSO

Sotto il patrocinio del
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di. Roma

00186 Roma li,-----

Vi.a. Ri.petta, 142 • Tel. 561011

Sentiero Pier Paolo Ventricini al Corno Piccolo

Pier Paolo Ventricini - Socio CAI-SUCAI Roma è deceduto l'11 settembre 1969 colpito mortalmente da un sasso all'attacco della Via Fantoni - Modena alla Prima Spalla del Corno Piccolo.

Il 25 settembre 1969 si è costituito, in seno al CAI Roma un comitato di studio per la realizzazione al Gran Sasso di una opera alpina da intitolare alla sua memoria.

Detta veniva identificata in un sentiero attrezzato che iniziando nei pressi della stazione superiore della seggiovia dei Prati di Tivo (Madonnina del Gran Sasso) doveva tagliare in quota la parete Nord del Corno Piccolo, scavalcando la Forcella del Canale del Tesoro Nascosto, proseguire per cenge lungo la parete Sud - Ovest raggiungere il Vallone dei Ginepri collegandosi infine al Sentiero Brixio e alla Sella dei Due Corni.

Veniva quindi iniziata attività di fattibilità dell'opera con varie uscite di membri del Comitato per determinare il tracciato del sentiero, i materiali occorrenti e quant'altro necessario per la sua realizzazione.

Il 10 giugno 1970 presso la Sezione di Roma del CAI veniva costituito il Comitato per la realizzazione del sentiero Pier Paolo Ventricini al Gran Sasso d'Italia.

Sono stati chiamati a far parte di detto Comitato i soci del CAI.: Alletto Franco, Arnaboldi Luigi, Bellotti Franco, Bellotti Pierangelo, Cecchi Carlo, Consiglio Paolo, Cravino Franco, D'Amore Antonio, Delmirani Lamberto, Marini Marcello, Parenza Carmine, Paternò Salvatore, Pettenati Carlo, Piccolin Giacomo, Pieruccini Luigi, Pozzi Paolo, Spataro Loris, Steve Geri, Todero Mario, Vasari Giorgio.

Presidente del Comitato è stato nominato Luigi Arnaboldi, segretario Antonio D'Amore.

Il 12 luglio 1970 sono iniziati i lavori che si sono protratti per tutta l'estate 1970 e 1971.

Nell'esecuzione dell'opera, si è cercato di fare un'accurata segnaletica e di non alterare lo stato dei luoghi, installando attrezzature fisse ove ciò si è reso necessario per la percorribilità o per la sicurezza.

Dette attrezzature sono costituite da tre scalette, in ferro, rispettivamente di metri 4,20, 3,80, 2,50; dieci corde metalliche per complessivi metri 136; cinquantuno pali in ferro alti metri 1,50, per la segnaletica sui Prati Alti.

L'opera ha comportato quattro uscite per ricognizione e studio del tracciato, con diciassette presenze complessive di soci, nonché ventisette giornate per la esecuzione dei lavori con novantadue presenze complessive di soci. Hanno spontaneamente dato la loro collaborazione soci della Sezione di Roma, dell'Aquila, di Teramo, della SUCAI e dell'ESCAI Roma.

I materiali sono stati, in gran parte, offerti da soci o simpatizzanti.

La spesa complessiva è risultata, pertanto, molto contenuta ed è stata coperta dalla sottoscrizione aperta in Sezione e da un contributo della Commissione centrale rifugi ed opere alpine del CAI

Il 12 settembre 1971 si è inaugurato il sentiero.

Un centinaio di soci del CAI e SUCAI di Roma della sottosezione di Tivoli, di altre sezioni del CAI convenuti ai Prati di Tivo ha presenziato alla cerimonia che si è svolta in un largo spiazzo erboso posto ad un centinaio di metri prima del sentiero attrezzato.

Dopo il rito della messa, il Presidente del Comitato Luigi Arnaboldi ha consegnato la detta opera al CAI di Roma in persona del suo Presidente A. Vinello che ha rivolto un caloroso ringraziamento a coloro che avevano realizzato il sentiero sottolineando la serietà e lo stile alpinistico col quale era stata portata a compimento la complessa operazione.

Il Comitato successivamente si è sciolto consegnando al CAI Roma materiali residui e il saldo residuo attivo del fondo lavori.

Avv. Luigi Arnaboldi

Antonio D'Amore

N.B.

Geri Steve è citato tra i 20 membri della Commissione. Ma l'interessato precisa che non diede mai il suo consenso né partecipò ai relativi lavori, nonostante Arnaboldi, sapendo del suo rapporto stretto con Pierpaolo, avesse molto insistito.

Già allora era palese la sua posizione sulle "ferrate" come "riduttive" della montagna naturale. In quel caso sarebbe stato soppresso un attacco impegnativo ad una via, superabile altrimenti senza stravolgerne l'ambiente.

E' una precisazione che ben rappresenta l'ambiente alpinistico di allora che non era affatto unanime nell'introduzione delle ferrate.

In quella occasione Geri espresse la sua opinione, che era anche quella di altri che non erano favorevoli a quella iniziativa. Si dissociò, ma non volle neppure opporsi alla costruzione.

COMITATO PER LA REALIZZAZIONE DEL SENTIERO PIER PAOLO VENTRICINI AL GRAN SASSO

Sotto il patrocinio del
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Roma

00186 Roma li,
Via Ripetta, 142 - Tel. 561011

RELAZIONE TECNICA

Il sentiero collega la stazione superiore della seggiovia dell'Arapietra, traversando la parte alta dei Prati di Tivo, il canale del Tesoro Nascosto, la parete Ovest e la parete Sud del Corno Piccolo, con la sella dei Due Corni; esso, quindi, essendo percorribile nei due sensi, congiunge le pareti Nord, Ovest e Sud del Corno Piccolo alla stazione superiore della seggiovia dell'Arapietra da una parte, ed al rifugio Franchetti dall'altra. Consente, inoltre, unitamente al sentiero già esistente per il rifugio Franchetti e la sella dei Due Corni, il giro completo del Corno Piccolo.

E' di per sé, una magnifica escursione in una delle zone più suggestive del Gran Sasso e, finora, tra le meno conosciute e percorse per le difficili e faticose possibilità di accesso; esso ha, quindi, scopi escursionistici ed alpinistici: infatti, oltre ad essere una escursione fine a se stessa, come sopra detto, costituisce un rapido e sicuro accesso alle vie di roccia della parete Nord, delle tre Spalle, della parete Ovest fino alla via normale ed alla via Danesi.

Infine costituisce, ed è da sottolineare, un'altrettanto rapida e sicura via di ripiegamento, in caso di nebbia o di maltempo, sul rifugio Franchetti o sulla stazione superiore della seggiovia dell'Arapietra, da qualsiasi punto del Corno Piccolo.

Il sentiero può essere percorso in senso antiorario in tre ore e quarantacinque minuti nel senso orario in tre ore e quindici minuti. Qui si descrive il percorso nel senso antiorario.

Inizia nei pressi della stazione superiore della seggiovia dell'Arapietra, poco a monte della Madonnina del Gran Sasso, staccandosi dal sentiero per il rifugio Franchetti a quota 2075. E' segnalato con segni a vernice rosso-arancio e con pali in ferro verniciati di uguale colore.

Percorre, tenendosi sempre sulla stessa quota, la parte alta dei Prati di Tivo fino ad una selletta sul costone destro or. del Vallone dell'Inferno (m. 2165).

Scende di qualche metro, per rocce rotte, nel Vallone dell'inferno, lo attraversa prima in leggera salita, poi con ripida rampa fino ad una selletta sulla cresta terminale della Spalla Inferiore (o III Spalla), ove è posta una targa in bronzo.

Dalla cresta della Spalla Inferiore (m. 2180) ha inizio la parte attrezzata.

Discende, per corde fisse nel fondo del canale del Tesoro Nascosto, lo percorre ancora in discesa, su ghiaione, per circa venti metri di dislivello, traversa, quindi, verso sinistra e, per una corda fissa, perviene alla base della scaletta inferiore (m. 2140).

Per detta scaletta e per una cengia molto esposta, attrezzata con corda fissa, raggiunge la base della scaletta superiore (m. 2155).

Prosegue per un canale attrezzato con corde fisse e, quindi, per rocce facili ma mobili, fino ad una sella sulla cresta Ovest della Spalla Intermedia (o II Spalla) denominata "il belvedere" (m. 2230).

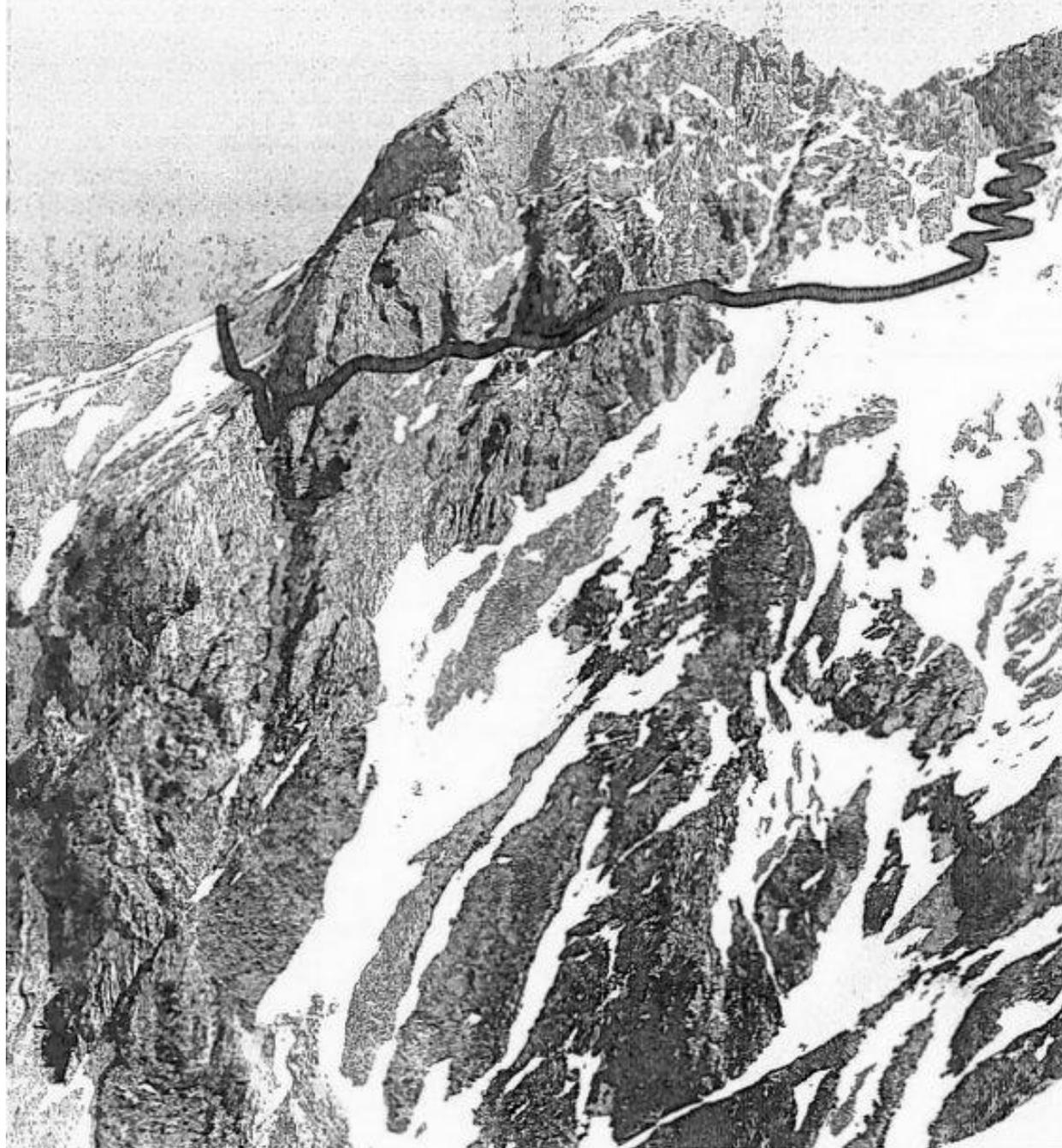
Prosegue lungo le pareti Ovest e Sud, per cenge attrezzate con corde fisse e con una terza scaletta (m. 2305), fino al Vallone dei Ginepri ove incrocia, a quota 2400, la via normale Sud-Ovest al Corno Piccolo e, poco più in alto, la via delle Scalette o Danesi (m. 2463), ove è posta un'altra targa di bronzo che indica, da questo versante, l'inizio del sentiero. Da qui, si sale alla sella dei Due Corni (m. 2547).

Successivamente il sentiero è stato affidato alla Sezione di Teramo del CAI. Sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione e opere di ampliamento delle protezioni.

L'APPENNINO

NOTIZIARIO BIMESTRALE DELLA SEZIONE DI ROMA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

NOVEMBRE-DICEMBRE 1970



RICORDI



A distanza ormai di più di 50 anni da quella tragedia, la maggior parte degli escursionisti che seguono il percorso di quel sentiero e ne superano le attrezzature, si chiedono le origini e le ragioni dell'attribuzione a quel nome, note ormai solo a pochi. Per chi ha conosciuto Pierpaolo è un nome invece che non può essere dimenticato. Tanti gli amici di allora.

Così **Geri Steve** scrive di come aveva appreso la notizia dell'incidente che privò Pierpaolo della vita:

Pierpappo (lo chiamavamo così) e io eravamo molto amici, ci vedevamo ogni giorno a matematica.

Quel giorno io ero a Roma con i bimbi e in gita ci era andata Loretta. La notizia l'ho saputa telefonicamente da Massimo Properzi: ho telefonato all'albergo di Aladino (allora l'unico ai Prati di Tivo) per avere info del ritardo nel ritorno e mi ha risposto lui. Per me è stato un duro colpo.

Peggio ancora il giorno del funerale. nello stesso pomeriggio ero stato a quello di Marco, un altro mio carissimo amico, da quando eravamo ragazzini, morto in incidente d'auto. A quello di

Pierpappo ho avuto attacchi di nausea: era proprio troppo!

e così **Marcello Marini:**

Ringrazio tutti Voi per questa comunicazione che ricorda due amici indimenticabili, Pierpaolo e Luigi. Generazioni diverse ma nel CAI non esistono problemi e differenze di età. Fu per me (coetaneo di Pierpaolo) una delle prime piacevoli sorprese entrando nella Famiglia del Cai. Sollecitato da Antonio Mariani e dal Presidente degli Amici del Gran Sasso ho tentato, in questi giorni; di contattare Alessandro, fratello di Pierpaolo di cui ho ancora un vecchio (?) numero di cellulare. Ma non ho avuto risposta. Fabrizio Ventricini vive negli Stati Uniti e non ho il recapito. Avrei voluto chiedere loro una documentazione sui lavori del Sentiero Ventricini, come mi era stato richiesto. Anch'io ero presente in quel terribile weekend. La sera precedente, venerdì, dopo il CAI, andammo in molti, con Pierpaolo, a cena da Baffetto. La sera di sabato, mentre risalivamo i Prati a piedi, sotto la seggiovia, come ricorda Gianni, vedemmo le luci di Fausto, sotto le Spalle del Piccolo, che cercava aiuto. Inoltre posso ricordare, in questa circostanza, che attraverso delle fotografie di Pierpaolo avute da Mamma Lina e Papà Arnaldo, mia madre (scultrice) fece un busto in creta, poi cotta, che conservarono nella loro abitazione. Ne riuscì una sensibile rassomiglianza. Lina e Arnaldo non ci sono più. Avrei voluto (vorrei) proporre ad Alessandro, se la scultura è stata conservata, che si potrebbe pensare di sistemarla in Sezione o in altra sede (con il suo consenso). Cordiali ringraziamenti e saluti a Tutti.

Marcello M. Marini

e **Gianni Battimelli:**

Quello che ricordo con "certezza" (metto le virgolette perché come noto la memoria inganna, ma sono ragionevolmente convinto di ricordare bene quanto segue) è che il gruppone della Sucai partì da Roma il sabato pomeriggio per raggiungere il Franchetti; salimmo infatti di sera a piedi dai Prati, la seggiovia era chiusa. Fausto e Pierpaolo erano invece partiti il sabato mattina perché intendevano fare una salita per poi ricongiungersi al gruppo. Non intendevano "ripetere la Umberto Cattani", di cui ignoravano anche l'esistenza, essendo stata aperta pochi giorni prima: credo volessero salire la Fantoni-Modena, finirono per sbaglio sulla nuova via, la trovarono molto più dura di quanto si aspettavano e tornarono indietro. All'ultima doppia successe l'incidente, quando Pierpaolo era già alla base della parete e Fausto stava scendendo l'ultima calata. Noi, salendo verso l'Arapietra, vedemmo (era già buio) una luce alla base della Spalla e pensammo: a) che fossero per l'appunto Fausto e Pierpaolo attardati, e b) che ci avrebbero raggiunto più tardi. La mattina dopo, al rifugio, sapemmo dell'incidente e scendemmo ai Prati.

e **Roberto Colacchia:**

Non conoscevo Pierpaolo perché avevo sei anni più di lui e avevo già frequentato i corsi di roccia organizzati dalla Scuola. Conoscevo meglio il padre Arnaldo che avevo incontrato in via del Corso, presso gli uffici del Banco di Roma, dove lavorava con mio fratello Antonio. E' lui che mi aveva parlato del figlio e della sua passione per la montagna.

Non potei essergli vicino il giorno dopo la disgrazia, ma lo rividi l'anno dopo, in occasione del primo anniversario della morte di Pierpaolo, alla cerimonia religiosa celebrata ai piedi della parete.